

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

PATRIMONIO IN AZIONE

A cura di
Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-33-2

DOI: 10.53143/PLM.C.621

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

06 PATRIMONIO IN AZIONE

A cura di
Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 06,

“Patrimonio in azione”

Chair: Giovanni Caudo (Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura)

Co-Chair: Fabrizio Paone, Angelo Sampieri (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Caudo G., Paone F., Sampieri A. (a cura di, 2021), *Patrimonio in azione. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 06, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 7 **Patrimonio in azione. Introduzione** · Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

Contesti locali e logiche internazionali

- 10 **Trasformazioni urbane ed emarginazione sociale. Strategie di intervento per la città europea** · Francesca Ambrosio
- 15 **Governance, popolazione, e turismo. I siti Patrimonio Mondiale in azione** · Chiara Bocchio, Giuseppe De Luca, Carlo Francini, Giovanni Liberatore
- 23 **Territori e diritti in contrazione. I casi studio del Mietshäuser Syndikat, Germania, e dei Community Land Trust, Inghilterra** · Silvia Cafora
- 31 **Il patrimonio abitato: Ivrea città industriale del XX secolo e i quartieri residenziali nel processo di candidatura UNESCO** · Nicole De Togni
- 36 **Re-discovery game. Alcuni casi italiani in una prospettiva europea** · Giovanna Ferramosca, Andrea Graziano, Venere Pasca, Stefano Spera
- 42 **Nuove densità per l'abitare contemporaneo. Un'esplorazione progettuale a New York, Sunset Park** · Michele Montemurro, Nicola La Vitola
- 49 **Il centro storico come laboratorio di interazione tra ricerca e azione. Il progetto Horizon2020 ROCK a Bologna** · Valentina Orioli, Martina Massari
- 56 **Abitare gli spazi della norma. Inerzie e sovversioni** · Federica Rotondo, Massimo Bricocoli, Marco Peverini, Paola Savoldi

L'urbanizzazione nella regione padana. Milano e Torino

- 65 **Patrimonio pubblico e usi temporanei a Milano e Torino** · Elisabetta M. Bello, Maria Teresa Gabardi
- 73 **Entità e localizzazione del dismesso in Lombardia. Ricognizione e classificazione del patrimonio immobiliare inutilizzato a supporto delle politiche di contenimento del consumo di suolo** · Daniela Giannoccaro, Viviana Giavarini
- 80 **Pratiche e spazi di rigenerazione in contesti fragili. Il caso di Bovisa Dergano a Milano** · Anna Moro, Elena Acerbi, Matteo Pettinaroli
- 89 **La periferia come luogo di inclusione e come cardine per un disegno di welfare. Una visione al futuro per Ponte Lambro** · Nausica Pezzoni

Contesti insulari, meridionali, altri

- 96 **Verso una dimensione internazionale. Processi di riuso del patrimonio edilizio storico nella Sicilia Sud-orientale** · Giuseppe Abbate
- 110 **Proposte progettuali per la rigenerazione di antichi borghi calabresi abbandonati** · Chiara Barattucci
- 116 **Strategie di riuso e riqualificazione del patrimonio militare. Il caso della Città metropolitana di Cagliari** · Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra
- 124 **Il patrimonio culturale come fattore di metropolizzazione. L'esperienza del piano strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria** · Chiara Corazzieri

- 132 **Per una conservazione abitata. Il riuso adattivo dello Scugnizzo Liberato di Napoli** · Federica Fava, Fabrizia Cannella
- 137 **Post-earthquake perspectives. Prospettive di ricostruzione e riattivazione dello spazio pubblico nei comuni marchigiani colpiti dal sisma** · Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera
- 147 **Processi, politiche e governance per la riattivazione del patrimonio nelle aree marginali. Una riflessione sugli ecomusei** · Giusy Pappalardo

Processi, politiche e governance per la riattivazione del patrimonio nelle aree marginali. Una riflessione sugli ecomusei

Giusy Pappalardo

Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura
Email: gusy.pappalardo@unict.it

Abstract

La riattivazione del patrimonio territoriale può essere al contempo occasione per promuovere processi di cura del paesaggio e strategie di sviluppo locale ispirate da principi di giustizia sociale e ambientale. Questo presuppone innanzitutto un atto collettivo di “riconoscimento”, come affermano la Convenzione Europea del paesaggio e la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società. È quindi centrale il ruolo di un soggetto collettivo organizzato, una “comunità di eredità” che può divenire “comunità di azione” se riesce a innescare meccanismi trasformativi.

L'autrice si interroga sui processi di riconoscimento collettivo e riattivazione del patrimonio territoriale come opportunità per costruire percorsi di sviluppo centrati su dinamiche inclusive e redistributive di potere e risorse, in quei contesti fragili come le aree interne del Paese. Lo scritto prova a mettere in relazione patrimonio, paesaggio e nuovi spazi del *welfare* prodotti grazie a processi di riattivazione della comunità in tensione dialogica con le istituzioni. Il *paper* propone quindi una riflessione sulle possibili nuove forme di *governance* territoriale ispirate alle esperienze degli ecomusei – processi comunitari di valorizzazione del patrimonio e del paesaggio, nati in Francia negli '70 e diffusi oggi in tutto il mondo – ragionando sulle lezioni apprese nell'ambito di un processo di ricerca-azione in corso nella Valle del Simeto in Sicilia.

Parole chiave: heritage, landscape, community

Introduzione e quadro teorico

Il territorio italiano è caratterizzato da una notevole presenza di patrimonio naturale e culturale¹, o si potrebbe dire “naturaleculturale”, con riferimento al dibattito scientifico che ragiona sullo scardinamento della dicotomia natura/cultura, secondo cui le questioni ecologiche non possono essere pensate disgiunte dalle questioni di carattere sociale, culturale e politico (Latour, 2004).

Tale patrimonio territoriale, che risulta dalle stratificazioni di una storia antica e recente, può essere inteso in termini di “eredità comune”, laddove per “comune” si richiama l'accezione, alla Rodotà, di «beni funzionali all'esercizio di diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, che devono essere salvaguardati sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo, proiettando la loro tutela nel mondo più lontano, abitato dalle generazioni future» (Rodotà, 2012:1).

Questa accezione suggerisce l'idea che il territorio stesso possa considerarsi bene comune, in termini di processo co-evolutivo e contaminazioni fra «civiltà antropiche e ambiente [...] un immane deposito stratificato di sedimenti materiali e cognitivi» (Magnaghi, 2012: 16).

Settis (2013) sottolinea inoltre come il paesaggio, tutelato attraverso l'Art. 9 della Costituzione Italiana, vada considerato bene comune in rapporto con l'esercizio dei diritti e dei doveri dei cittadini.

¹ In Italia esistono 55 siti (su un totale di 1121, distribuiti in 167 Paesi) riconosciuti ai sensi della Convenzione UNESCO del 1972 sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale. Il nostro Paese detiene quindi la numerosità più alta al mondo, pari solo alla Cina ma con una chiara differenza di estensione territoriale tra i due Stati (301.338 km² in Italia vs 9.597.000 km² in Cina), presentando quindi una densità di patrimonio unica al mondo. Tra i 55 siti italiani, si annoverano 8 paesaggi culturali: quei luoghi in cui, secondo una definizione introdotta nel 1992 dall'UNESCO nell'ambito della suddetta Convenzione, si manifestano palesemente le “creazioni congiunte dell'uomo e della natura” che «illustrano l'evoluzione di una società e del suo insediamento nel tempo sotto l'influenza di costrizioni e/o opportunità presentate». (Fonte: <http://www.unesco.it/Italia/NellUnesco/Detail/188>. Ultimo accesso: 24 luglio 2020). La definizione di paesaggi culturali invita a guardare alla simbiosi tra natura e cultura.

Il paesaggio infatti – inteso come sistema di relazioni tra individui, società e ambiente (Pizziolo, Micarelli, 2003) – è connesso alla dimensione del bene comune se si estende il concetto degli usi civici alle dinamiche contemporanee (Pizziolo, 2012: 75): ed è proprio il sistema di relazioni che si manifesta nel paesaggio a essere parte integrante di quell’eredità comune da riconoscere, tutelare e valorizzare.

Considerando quindi il patrimonio territoriale come eredità comune immersa nel campo relazionale del paesaggio, è importante sottolinearne la duplice valenza: giacimento di potenzialità per lo sviluppo locale da un lato, opportunità per dare vita a nuovi spazi di esercizio dei diritti e di accesso ai servizi essenziali dall’altro. Si tratta, in alcuni casi, di nuovi spazi del *welfare*, intesi come incubatori di comunità o *community hubs* (Laino, 2018); spazi che possono essere co-prodotti e co-gestiti in collaborazione tra cittadini e istituzioni, alla luce del principio di sussidiarietà di cui all’Art. 118 della Costituzione Italiana.

Come garantire dunque che l’eredità comune sia riconosciuta, tutelata e valorizzata per l’esercizio dei diritti essenziali, in una cornice di politiche pubbliche atte a promuovere sia la cura del paesaggio sia un potenziamento degli spazi di cittadinanza?

Guardando in modo specifico ai contesti dove si manifestano fragilità di vario tipo, emergono diverse dinamiche penalizzanti, tra cui: difficoltà di accesso ai servizi, meccanismi di esclusione sociale e disparità, maldistribuzione di risorse e fattori di rischio, controllo della criminalità organizzata sul territorio, ecc. Tali contesti marginali assumono una varietà di forme territoriali: dalle periferie, ai quartieri popolari delle grandi città, alle aree interne spopolate, alle aree industriali e post-industriali, ecc. Proprio in questi luoghi, la riattivazione dell’eredità comune può essere occasione per promuovere strategie concrete di inclusione ispirate da principi di giustizia spaziale (Marcuse *et al.*, 2009; Fainstein, 2010; Soja, 2013;) e socio-ecologica (Martinez-Alier 2003; Schlosber, 2009).

In questa prospettiva, da un lato, i sistemi museali consolidati possono ricoprire un ruolo attivo come presidi sociali e culturali, al fine di creare condizioni di accesso equo alla cultura come opportunità di emancipazione dei più fragili (Sandell, Nightingale, 2012). Dall’altro, pratiche di più recente sperimentazione, come gli “ecomusei” (De Varine, 1978; 2014; Reina, 2014; Del Santo, Vignati, 2017), possono svolgere similmente tale funzione di emancipazione attraverso l’attivazione di processi comunitari territorializzati di sviluppo locale, che partono dal riconoscimento dell’eredità comune stratificata nel paesaggio per immaginare traiettorie evolutive inclusive, eque e sostenibili nel lungo termine.

L’atto stesso del riconoscimento del patrimonio è uno dei cardini della Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società (Convenzione di Faro) del 2005 nonché della precedente Convenzione Europea del Paesaggio del 2000: Convenzioni che stanno alla base dei processi ecomuseali. Il riconoscimento del patrimonio presuppone però l’esistenza di un soggetto collettivo organizzato – di una “comunità di eredità”, come definita dalla Convenzione di Faro – e impone al contempo una riflessione sui meccanismi che portano a legittimare (o delegittimare) narrazioni legate a specifiche dinamiche di distribuzione del potere (Harvey, 2001).

Inoltre, in un contesto globale che soffre, da un lato, l’omologazione data dalla predominanza di modelli culturali uniformati nel segno di un occidente neoliberale, dall’altro, l’emergere di sovranismi chiusi e dividenti, è centrale mettere in discussione il concetto stesso di “identità” ragionando su una più osmotica cultura del comune e del dialogo (Jullien, 2018).

In tale quadro teorico, l’autrice intende interrogarsi sul ruolo del riconoscimento collettivo dell’eredità comune come meccanismo per costruire percorsi di sviluppo centrati su dinamiche inclusive e redistributive di potere e risorse, in quei contesti marginali che presentano dinamiche penalizzanti di vario tipo, come le aree interne del Paese. In particolare, il contributo propone una riflessione sul modo di mettere in relazione patrimonio, paesaggio e nuovi spazi del *welfare* attraverso processi di riattivazione della comunità in una tensione dialogica con le istituzioni.

Nello specifico, lo scritto discute il fenomeno degli ecomusei in termini di processi, politiche e strumenti di *governance* volti a promuovere il riconoscimento collettivo e la valorizzazione del patrimonio naturale-culturale di una comunità, attraverso alcune lezioni maturate nell’ambito di un percorso di ricerca-azione *in fieri* che recentemente sta evolvendo in termini di processo ecomuseale, nella Valle del Simeto, un’area interna della Sicilia.

Contesto, precondizioni e approccio metodologico

In questa porzione di Sicilia orientale ai piedi dell’Etna, lungo il corso del fiume Simeto (113 km) nel bacino più ampio dell’Isola (4186 km²), da anni è in atto un processo di sviluppo locale che ha preso il nome di Patto di Fiume Simeto (Saija e Pappalardo, 2017; Pappalardo e Gravagno, 2018), attuato mediante l’approccio della ricerca-azione (Coghlan, Brydon-Miller, 2014). Il Patto sancisce un meccanismo condiviso di *governance* territoriale che si regge su tre pilastri: gli enti locali (10 Comuni lungo il medio corso

del Fiume Simeto), l'Università di Catania nel proprio ruolo istituzionale di Terza Missione e la società civile organizzata nel Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto².

Tale processo ha preso vita nel 2009 con l'avvio di un percorso di mappatura di comunità (Saija, 2011; Saija *et al.*, 2017; Pappalardo, 2017; Saija e Pappalardo, 2018) che ha consentito di avviare il processo di riconoscimento degli elementi dell'eredità, materiale e immateriale, identificati come patrimonio comune della Valle, nonché di tracciare una prima individuazione delle unità di paesaggio sulla base della percezione della comunità locale (Pappalardo *et al.*, 2018). Nel 2013, in occasione dell'auto-candidatura dell'area simetina alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e della susseguente fase di co-progettazione (Saija, 2015; Pappalardo, 2019), svolta tra il 2014 e il 2018, si è aggregato, attorno al Presidio Partecipativo, un gruppo di persone appartenenti a diversi Comuni della Valle che, nel 2016, si è dato il nome di Tavolo Cultura, decidendo di focalizzare il proprio impegno di cittadinanza attiva, in modo specifico, sul recupero della memoria collettiva nelle varie forme in cui essa si manifesta.

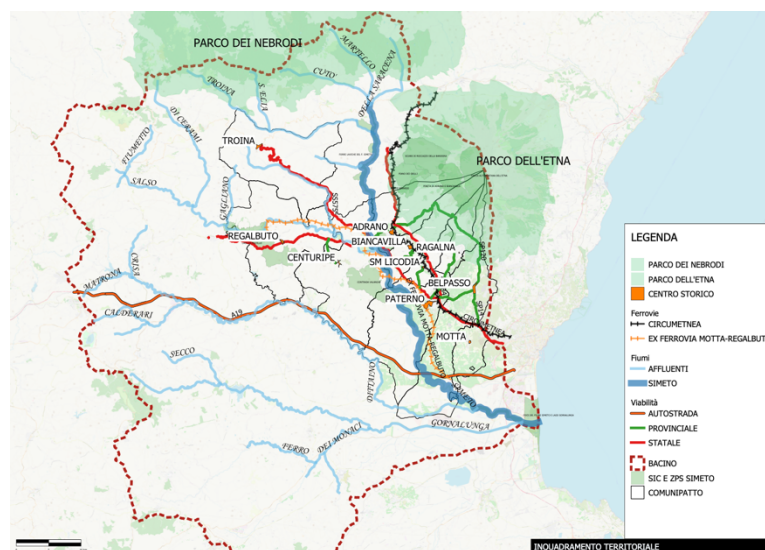


Figura 1 | Il territorio.

Fonte: Dati GIS prodotti durante diverse fasi del processo di Patto di Fiume Simeto e rielaborati dallo studente Luigi Lanza nell'ambito del Corso di Progettazione Urbana e Territoriale, C.d.L.M. c.u. Edile-Architettura, DICAr, Unict, A.A. 2019/2020

Da un lato, si tratta di una memoria immagazzinata in quei beni materiali, di proprietà sia pubblica che privata, la cui fruizione assume rilevanza per il proprio valore testimoniale tanto per le generazioni presenti quanto per quelle future³, valore attualizzato se tali beni vengono riattivati per ospitare funzioni legate al soddisfacimento dei bisogni e dei desideri della comunità; dall'altro, si tratta di una memoria immateriale, raccontata dai cantastorie del passato e del presente⁴, dagli anziani e dagli storici locali⁵, che mette in luce bellezze e ferite del passato; ma si tratta anche ma anche di una memoria delle abilità produttive (tanto in ambito rurale quanto in ambito artigianale, artistico, ecc.) capaci di generare micro-economie⁶ adatte alle caratteristiche del territorio e quindi capaci di generare nuove opportunità per quei giovani che decidono

² Si tratta di un'organizzazione di comunità, costituita nel 2015 proprio nel momento in cui la Convenzione Quadro del patto di Fiume stava per essere sottoscritta, mettendo assieme più di 50 associazioni che operano sul territorio della Valle del Simeto, con l'obiettivo di promuovere cittadinanza attiva, esercizio di democrazia deliberativa e progetti di sviluppo locale su un territorio di 1.078 km² dove vivono circa 180.000 persone. Fonte: Strategia d'Area SNAI.

(Fonte: http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/arint/Strategie_di_area/Strategie_di_area.html. Ultimo accesso: 24 luglio 2020).

³ In questo senso, è utile richiamare l'accezione di bene comune data nel paragrafo introduttivo (Rodotà, 2012).

⁴ Nel territorio si sono susseguiti diversi cantastorie di rilievo, tra cui Gaetano Grasso, Ciccio Busacca, Ciccio Paparo "Rinzinu", Vito Santangelo, Paolo Graofalo, Luciano Palemri, ecc. (Cfr. <http://www.paternocultura.it/casa-museo-del-cantastorie/>; <https://cantastoriebusacca.it>; ultimo accesso: 24 luglio 2020)

⁵ Si segnalano, per esempio, Pietro Scalisi di Adrano, Mimmo Chisari di Paternò, Gino Sanfilippo di S.M. di Licodia, ecc.

⁶ Per quanto il territorio sia fortemente caratterizzato dalla presenza di un sistema colturale di pregio (cfr. Pappalardo, 2020, tra gli altri), è importante ricordare anche le lavorazioni artigianali legate alla pietra lavica, alla ceramica, al cotto, nonché all'uso della canna da fiume, come testimoniato dalle maestranze locali.

di restare ad abitare in un contesto attualmente in crisi in termini di livelli occupazionali (la disoccupazione giovanile supera la soglia del 50%).

Nell'ambito del dibattito del Tavolo, è emersa la possibilità di mettere in campo diversi strumenti organizzativi e forme di *governance* territoriale che, nella cornice del Patto di Fiume, potessero consentire di lavorare in maniera mirata sul tema del recupero e valorizzazione della memoria collettiva nonché di riattivazione del patrimonio. In particolare, si è riscontrata un'assonanza tra il processo in corso – in termini di Patto di Fiume – e il dispositivo “ecomuseo”, recentemente normato dalla Regione Siciliana con L.R.16/14, proprio come «patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio» (Art. 2). Nel 2020, in fase di pandemia da Covid-19, il Tavolo Cultura del Presidio Partecipativo si è evoluto e ampliato divenendo, in maniera dichiarata, un “*Team Ecomuseo*”: gruppo di coordinamento misto (formato da ricercatori, studenti⁷ e circa 30 volontari residenti nei 10 Comuni vallivi) che ha deciso di alimentare il processo di strutturazione di un Ecomuseo del Simeto ampliando il coinvolgimento della comunità simetina, lavorando a un'istanza di riconoscimento formale – da parte della Regione Siciliana ai sensi della L.R. 16/14 e successive Linee Guida – nonché perseguendo la messa in rete con altre realtà ecomuseali italiane affini. In sei mesi di lavoro in modalità *online*, il Team Ecomuseo ha prodotto: a) un aggiornamento della Mappatura di Comunità attraverso una prima sperimentazione di *crowdmapping* sul *web* e la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale, aperto a contributi molteplici e aggiornabile in funzione dell'avanzamento delle fasi del processo; b) una prima progettualità da sviluppare nel corso di un anno pilota sui temi della simbiosi natura-cultura, dell'inclusione, della relazione tra sistemi museali esistenti e patrimonio diffuso nonché nelle nuove economie fondate sulla “(ri)scoperta dei talenti” della Valle⁸; un'ipotesi di *governance* dedicata all'Ecomuseo, nella cornice del Patto di Fiume, schematizzata in Fig. 2.



Figura 2 | Ipotesi di *governance* dell'Ecomuseo del Simeto (a destra) e manifesto di un progetto pilota (a sinistra).
Fonte: Report della *partnership* di mutuo apprendimento tra il Corso di Progettazione Urbana e Territoriale, C.d.L.M. c.u. Edile-Architettura, DICAr, Unict, A.A. 2019/2020 e i volontari del Team Ecomuseo del Simeto.
Rappresentazioni grafiche a cura delle studentesse Alessia D'Agata e Maria Liliana Teobaldi.

Inoltre, gli studenti coinvolti con approccio di *service learning* (Reardon, 1998) e *action learning* (Lambert-Pennington *et al.*, 2018) hanno condotto diversi studi di caso, indagando il territorio nazionale, al fine di offrire alcuni esempi a servizio del processo di ricerca-azione in corso (Yin, 1981; Flyvbjerg, 2001; Pappalardo, 2014), da cui sono tratte alcune lezioni utili⁹ discusse nel paragrafo che segue.

⁷ In particolare, sono stati coinvolti gli studenti del Modulo di Progettazione Urbana del Corso di Progettazione Urbana e Territoriale C.d.L.M. c.u. Edile-Architettura, DICAr, Unict, A.A. 2019/2020, in co-docenza con la Prof. Laura Saija.

⁸ Sono stati individuati 4 progetti pilota: Esiste un Fiume (progetto dedicato all'ecologista Luigi Carlo Puglisi); Paesaggi inclusivi; Il Museo va in campagna e Nuove catene del valore.

⁹ Gli studi di caso sono stati riportati in forma estesa nel *report* della *partnership* di mutuo apprendimento sviluppata dal Team Ecomuseo, in corso di pubblicazione. Il *report* comprende le indicazioni sui criteri di scelta degli studi di caso e su tutte le fonti d'informazione consultate (in particolare, si è fatto uso di materiali disponibili sul *web*, letteratura scientifica, interviste telefoniche e materiali d'archivio concessi dagli intervistati).

Perché promuovere un processo ecomuseale in un'area marginale? Ecomusei come dispositivi di riattivazione comunitaria per la cura del paesaggio e la costruzione di *welfare*

Attraversando virtualmente l'Italia da nord a sud mediante gli studi di caso presentati dagli studenti, il *Team Ecomuseo* ha appreso come, in funzione delle diverse forme di marginalità, i processi ecomuseali possano assumere caratteri differenti legati alle singolarità del contesto.

Un primo esempio rilevante nel merito del rapporto simbiotico natura-cultura (Latour, 2004) è dato sia dall'Ecomuseo Valli di Argenta, sul Delta del Po' in Emilia Romagna, sia dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, in Friuli Venezia Giulia, che forniscono alcune indicazioni importanti nel merito della centralità della risorsa idrica e della riattivazione delle micro-economie locali, tramite il recupero delle abilità peculiari degli abitanti del luogo.

L'Ecomuseo del Casentino, in Toscana, ha destato particolare interesse da parte del *Team Ecomuseo* per la varietà di attività messe in campo e il loro alto valore sociale-educativo. Colpisce l'apertura di questo ecomuseo verso dinamiche che vanno oltre la dimensione locale e si aprono a questioni di respiro internazionale¹⁰ a conferma del fatto che i processi ecomuseali possono promuovere una cultura del dialogo capace di scardinare i sovranismi chiusi e dividenti (Jullien, 2018) Inoltre, il carattere inclusivo e trans-generazionale delle attività messe in campo suggerisce come l'ecomuseo possa assumere il ruolo di catalizzatore per consolidare relazioni di comunità fondate tanto sulla valorizzazione della memoria quanto sull'attenzione verso nuove opportunità per i più giovani, proponendo diverse narrazioni volte a scardinare le asimmetrie di potere (Harvey, 2001) nella restituzione della storia e delle storie¹¹.

La Regione Piemonte e la Regione Puglia si distinguono in termini di politiche per la cura del paesaggio con approccio di comunità: il Piemonte ha legiferato già nel 1995 ed è oggi alla terza generazione normativa; la Puglia, cogliendo le sfide aperte dalla scuola dei territorialisti (Magnaghi, 2012) ha integrato le pratiche ecomuseali all'interno del sistema istituzionale della pianificazione paesaggistica territoriale regionale. In questo contesto, l'Ecomuseo Valle D'Itria, per esempio, mostra un uso lungimirante e attento delle risorse per la formazione a valere sul Fondo Sociale Europeo: in questo caso, infatti, la fase di nascita e accompagnamento degli operatori ecomuseali è stata centrale nella prospettiva di fornire un apporto competente e specifico per garantire un accesso equo alla cultura come opportunità di emancipazione dei più fragili (Sandell & Nightingale 2012).

Esistono inoltre alcuni ecomusei caratterizzati da una specifica connotazione spaziale legata agli ambienti marini e costieri, che presentano alcune esigenze specifiche come quelle di tutelare e valorizzare i sistemi della pesca locale e la cultura dei pescatori, oggi sempre più oppressi dai meccanismi dei mercati internazionali del pescato: rimanendo in Puglia, si tratta del Porto Museo di Tricase; spostandoci in Sicilia, l'Ecomuseo Mare Memoria Viva racconta una bellissima storia di intreccio possibile tra cura e valorizzazione della memoria, inclusione sociale e impegno civico, in uno spazio di comunità (Laino, 2018) che, nonostante le difficoltà e le lentezze date dal contesto regionale, vive e cresce ormai da diversi anni.

Note conclusive

Le esperienze qui richiamate (sia il processo in atto nella Valle del Simeto, sia i casi nazionali brevemente accennati) mettono in evidenza come i processi ecomuseali (De Varine, 1978; 2014; Reina, 2014; Del Santo, Vignati, 2017), nelle loro forme più autentiche, possano produrre un duplice beneficio. Da un lato, essere occasione di riconoscimento e cura del "paesaggio bene comune" (Settis, 2013) grazie all'attivazione di quei meccanismi relazionali (Pizziolo, Micarelli, 2003) che si esplicano nella costruzione del processo ecomuseale stesso; dall'altro, essere opportunità di inclusione ed emancipazione degli abitanti di quelle aree marginali dove si palesano diseguaglianze e dinamiche penalizzanti che richiedono un approccio al *planning* ispirato ai principi di giustizia spaziale e socio-ecologica (Marcuse, 2009; Fainstein, 2010; Soja, 2013; Martinez-Alier 2003; Schlosber, 2009). Tali processi richiedono che la comunità locale assuma consapevolmente un ruolo proattivo e che, oltre a riconoscersi come "comunità di eredità" (con riferimento alla Convenzione di Faro) sappia essere una instancabile "comunità di azione". Al Simeto si continua a lavorare in questa direzione.

¹⁰ Un esempio è dato dall'iniziativa *Stand Up for Africa*: l'Arte contemporanea per i diritti umani. <https://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/stand-africa>. ultimo accesso: 24 luglio 2020

¹¹ È il caso dell'iniziativa *Casentino Telling* <https://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/node/71> Ultimo accesso: 24 luglio 2020

Riferimenti bibliografici

- Coghlan D., Brydon-Miller M. (Eds., 2014), *The SAGE encyclopedia of action research*, Sage.
- Dal Santo R., Vignati L. (2017), "Ispirare il futuro del paesaggio culturale: il caso Parabiago", in *Territorio*, n.82, pp. 114-119.
- De Varine H. (1978), "L'écomusée", in *Gazette. Revue trimestrielle de l'Association des musées canadiens Ottawa*, n.11(2), pp. 28-40.
- De Varine H. (2014), "Patrimoni e territori", in *Territorio*, n. 68, pp. 7-18.
- Fainstein S. (2010), *The Just City*, Cornell University Press.
- Flyvbjerg B. (2001), *Making social science matter: Why social inquiry fails and how it can succeed again*, Cambridge university press.
- Harvey D. C. (2001), "Heritage pasts and heritage presents: Temporality, meaning and the scope of heritage studies", in *International journal of heritage studies*, n.7(4), pp. 319-338.
- Jullien F. (2018), *L'identità culturale non esiste*, Einaudi, Milano.
- Laino G. (2018), "Community hub a Napoli fra creatività e divari", in *Territorio*, n. 84, pp. 98-104.
- Lambert-Pennington K., Saija L., Franchina A. (2018), "From Possibility to Action: An Interdisciplinary Action-Learning School dealing with Waste", in *Cambio. Rivista sulle Trasformazioni Sociali*, n. 8(15), pp. 73-87.
- Latour B. (2004), *Politics of nature*, Harvard University Press.
- Pappalardo G. (2014), *Starting from the river again. Community processes to regenerate spoiled ecosystems*, PhD Dissertation, University of Catania.
- Marcuse P., Connolly J., Novy J., Olivo I., Potter C., Steil J. (Eds., 2009), *Searching for the just city: debates in urban theory and practice*, Routledge.
- Martinez-Alier J. (2003), *The Environmentalism of the poor: a study of ecological conflicts and valuation*, Edward Elgar Publishing.
- Magnaghi A. (a cura di, 2012), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press.
- Pappalardo G. (2017), "Giusy Pappalardo responds to her commentators of the Interface "Learning from practice: environmental and community mapping as participatory action research in planning" (Volume 18, 2017, Issue 1)", in *Planning Theory & Practice*, n. 18(3), pp. 513-515.
- Pappalardo G., Gravagno F. (2018), "Beyond dichotomies, in the search for a democratic dialogue toward social-ecological care: Lessons from the Simeto River Agreement in Sicily, IT", in *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani*, n. 2(3), pp. 93-114.
- Pappalardo G., Gravagno F., Ferrigno M. (2018), "Building common knowledge for co-designing and implementing river contracts: the landscape units of the Simeto River Agreement", in *UPLand-Journal of Urban Planning, Landscape & environmental Design*, n. 3(1), pp. 129-140.
- Pappalardo G. (2020), "Verso un'ecologia del cibo per ricucire i territori. Sperimentazioni in corso nella Valle del Simeto in Sicilia", in *Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU, L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza. Matera-Bari*, 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Roma-Milano 2020, pp. 1079-1087.
- Pizziolo G., Micarelli R. (2003), *L'arte delle relazioni*, Alinea Editrice, Firenze.
- Pizziolo G. (2012), "Usi civici: principi e contenuti per una legge regionale toscana", in *Quaderni dei Georgofili, I beni civici*, 2012, pp.71-77.
- Reardon K. M. (1998), "Participatory action research as service learning", in *New Directions for Teaching and Learning*, n. 1998(73), pp. 57-64.
- Reina G. (Ed., 2014), *Gli ecomusei: una risorsa per il futuro*, Marsilio, Venezia.
- Rodotà U. (2012), "Il valore dei beni comuni", in *La Repubblica*, 5 gennaio 2012.
- Saija L., (a cura di, 2011), *Comunità e Progetto nella Valle del Simeto. La Mappa Partecipata come Pratica per lo Sviluppo Locale*, Didasko, Adrano.
- Saija L. (2015), "Questa politica parla di noi!. Breve storia dell'autocandidatura della comunità della Valle del Simeto", in *Territorio*, n.74, pp.108-114.
- Saija L., Pappalardo, G. (2017), "La storia del Patto di Fiume Simeto", in Saija L. (2017), *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, FrancoAngeli, Milano, pp. 47-109.
- Saija L., De Leo D., Forester J., Pappalardo G., Rocha I., Sletto B., ... & Magnaghi A. (2017), "Learning from practice: environmental and community mapping as participatory action research in planning", in *Planning Theory & Practice*, n. 18(1), pp. 127-153.
- Saija L., Pappalardo G. (2018), "An argument for action research-inspired participatory mapping", in *Journal of Planning Education and Research*.
- Sandell R., Nightingale E. (Eds., 2013), *Museums, equality and social justice*, Routledge.
- Schlosberg D. (2009), *Defining environmental justice: Theories, movements, and nature*, Oxford University Press.

Settis S. (2013), *Il paesaggio come bene comune*, La scuola di Pitagora, Napoli.
Soja E. W. (2013), *Seeking spatial justice*, University of Minnesota Press.
Yin R. K. (1981), “The case study as a serious research strategy”, in *Knowledge*, n. 3(1), pp. 97-114.

Riconoscimenti

L'autrice ringrazia la Prof.ssa Laura Saija e gli studenti del Modulo di Progettazione Urbana del Corso di Progettazione Urbana e Territoriale C.d.L.M. c.u. Edile-Architettura, DICAr, Unict, A.A. 2019/2020: Alessia D'Agata, Antonella Sarah Marchese, Giorgio Pulvirenti, Luigi Lanza, Maria Liliana Teobaldi e Miriana Villari. L'autrice estende inoltre i propri ringraziamenti a tutto il *Team* Ecomuseo del Simeto, a Franco Piro e a Giuseppe Reina.

Il presente scritto è elaborato nell'ambito della ricerca finanziata a valere su Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020 - Fondo Sociale Europeo, Azione I.2 “Attrazione e Mobilità Internazionale dei Ricercatori” – Avviso D.D. n 407 del 27/02/2018, CUP E66C18001380007, Codice Proposta-attività AIM1882491, Area Strategica: *Cultural Heritage*.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-33-2
DOI: 10.53143/PLM.C.621

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

